

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: L'utilitarismo è la cultura dei referendari, afferma un docente di Filosofia

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

L'utilitarismo è la cultura dei referendari, afferma un docente di Filosofia

Intervista a padre Fernando Pascual, L.C.

ROMA, giovedì, 9 giugno 2005 (ZENIT.org).- La proposta e le discussioni sui quattro referendum che cercano di mutare radicalmente i contenuti della legge 40/2004 sono “conseguenze di una mentalità tipicamente utilitarista”, sostiene padre Fernando Pascual, docente di Filosofia all'Ateneo Pontificio “Regina Apostolorum”.

L'utilitarismo è il sistema filosofico fondato dall'inglese Jeremy Bentham (1748-1832), e che fonda la morale sull'utilità personale. Seguaci dell'utilitarismo sono John Stuart Mill (1806-1873), Herbert Spencer (1820-1903) fino al moderno Peter Singer.

Intervistato da ZENIT padre Pascual spiega il perché delle sue convinzioni.

In che senso si mostra la presenza dell'utilitarismo nel dibattito sui referendum?

Pascual: Questa dottrina stabilisce, come criterio etico fondamentale, di ottimizzare il piacere e minimizzare il dolore: cercare il maggior piacere per il maggior numero di persone, per il maggior tempo possibile... Occorre chiarire che le parole “piacere” e “dolore” non vanno intese in chiave semplicemente “epidermica” o “gastronomica”. Ci sono anche piaceri di tipo psichico (stati di benessere, sentimento di riuscita nella vita) e, per alcuni autori, di tipo “spirituale” (l'amicizia, lo studio, l'altruismo).

Nella vita di coppia (in alcune casi, nella vita di una singola donna) il figlio è visto come una fonte di soddisfazione profonda, di “piacere” (inteso, di nuovo, in un senso molto largo). Non poter avere in modo naturale il figlio desiderato provoca una grande frustrazione, e un forte desiderio di cercare altre strade per arrivare al “bambino in braccio”.

Molte tecniche di fecondazione artificiale permettono a diverse coppie (non tutte, nemmeno alla maggioranza di esse) la soddisfazione di questo desiderio. Tuttavia, qui subentra un secondo criterio tipico dell'utilitarismo: per arrivare alla meta tutti i mezzi diventano leciti.

Lei sostiene che il vero obiettivo dei referendari è quello di poter utilizzare tutti i mezzi, senza tener conto dei limiti etici né dell'utilizzo di altre vite, per raggiungere i propri scopi?

Pascual: Secondo gli utilitaristi, dovrebbero essere permesse tutte le possibilità tecniche per arrivare al desiderato figlio, senza restrizioni, senza badare all'eventuale e sicura perdita di embrioni. L'utilitarista, infatti, non ha la possibilità di scoprire un valore “intrinseco” nell'embrione, perché l'embrione ottenuto attraverso qualsiasi mezzo (naturale, artificiale) vale solo in quanto rientra nel piano e nel progetto di felicità di chi lo crea, di chi lo cerca o ne fa la richiesta, pagando, naturalmente. In altre parole, l'embrione non è visto come soggetto di diritto, ma come oggetto, un oggetto desiderato soltanto nell'ottica della soddisfazione di un progetto di felicità di altri.

Eliminare un embrione perché può essere difettoso, oppure perché potrebbe essere “utile” alla ricerca, risulta pienamente lecito nella visione utilitarista. Infatti, nessuno sarebbe in grado di dire che un embrione “soffre” quando viene spezzato in laboratorio, oppure quando viene buttato nelle fognie di un ospedale.

Dobbiamo aggiungere che, in questa stessa visione, diventa lecito anche l'infanticidio, oppure l'eutanasia decisa dai medici e dai familiari (perfino contro il desiderio manifestato precedentemente da chi dopo ha perso ogni consapevolezza), come ricorda un noto bioeticista australiano, Peter Singer, grande cultore delle idee utilitariste.

Si capisce, allora, perché gli utilitaristi vogliono capovolgere la legge 40/2004. Essa, infatti, è impostata su una visione etica basata sul principio del rispetto e sul riconoscimento dei diritti di ogni essere umano: brutto o bello, povero o ricco, grande o piccolo come un embrione.

Come valuterebbe l'utilitarismo?

Pascual: Ad un'analisi approfondita, tale ideologia mostra tutta la sua fragilità e la sua "immoralità" nel fatto di essere fondata su convinzioni sbagliate. E' ingiustificabile se l'unico criterio etico è quello della ricerca della propria felicità (piacere).

Una norma etica diventa veramente vincolante (obbligatoria) se difende la spiritualità e la dignità di ogni essere umano in ogni fase della sua esistenza. La nostra condizione umana non è riconducibile soltanto al possesso di un determinato numero di cellule, oppure ad altre caratteristiche, scelte in modo molto arbitrario. La nostra condizione umana poggia, in ultima analisi, sulla spiritualità, una dimensione che sfugge allo sguardo del microscopio, ma non all'analisi filosofica che spiega perché possiamo pensare ed amare.

Il valore degli esseri umani non può essere misurato solo con la categoria dell'utilità sotto la quale risulta incomprensibile cosa significhi essere padre, madre, figlio, fratello, amico, ma viene scoperto alla luce dei valori dello spirito.

Diventa allora giusto opporre alle pretese utilitaristiche dei fautori dei referendum una posizione forte e decisa per l'astensione. Tale posizione rispecchia la scelta di difendere la dignità di ogni essere umano (compreso l'embrione), e trova il suo fondamento in un'antropologia integrale, l'unica in grado di rispettare tutti: uomini e donne, concepiti e anziani, sani e malati, senza discriminazioni basate sui desideri dei potenti e di maggioranze che si appropriano indebitamente della capacità di decidere sulla sorte e sul destino di molti altri esseri umani più piccoli, più deboli, più bisognosi di rispetto e di amore: gli embrioni.

ZI05060907

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno